

Imbriani. Cadde, non risorse, e sventuratamente giacque la persona!

Crispi, presidente del Consiglio. Ad ogni modo il desiderio anche di quel Ministero non doveva impegnar me. Però si potrebbe modificare in qualche parte quella legge, ma finchè non è modificata è quella che è, ed è come ho indicato. I termini della medesima li ho detti, e gli obblighi del Governo li ho esplicitati. Altri obblighi non vi sono. E quando dissi l'altra volta che non ho firmato la convenzione ho detto quello che era; perchè menzogne io non ne dico, lo sappia l'onorevole Imbriani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio è tutto vero, poichè la legge del 1885 non dava facoltà di revisione al Ministero che solo rispetto ai pagamenti i quali si dovevano compiere dal municipio di Napoli, ogni anno dopo fatto il collaudo, al quale collaudo doveva assistere un ingegnere governativo. E tanto è vero che il Governo non aveva che fare nel contratto fra la Società e il municipio di Napoli, che l'onorevole Nicotera, nostro compianto collega, presentò un disegno di legge, che fu rigettato da 7 Uffici della nostra Camera, col quale egli intendeva togliere al municipio di Napoli l'autorità che gli competeva sulla Società.

A me però rincresce che il presidente del Consiglio abbia troppo generalizzato il suo parere a riguardo di Napoli, dicendo che noi facciamo scappare i capitali stranieri o per maldicenza o per mal vezzo che abbiamo di critica.

L'onorevole presidente del Consiglio, che ha una quasi seconda patria in Napoli, poichè vive colà, ha generalizzato troppo la frase; e lo dico poichè la colpa non è di Napoli, ma delle varie amministrazioni comunali le quali si sono succedute, e che non sono del nostro colore politico.

Riguardo poi al fallimento della Società a cui ha fatto allusione l'onorevole Imbriani, la Società non è niente affatto fallita; e se è stato giuocoforza cedere ad alcune agevolazioni che essa chiedeva, lo è stato semplicemente nell'interesse della cittadinanza; poichè se non si fosse ceduto, i lavori non si farebbero come si stanno facendo, e Napoli forse non avrebbe ottenuto quello che ha già ottenuto per lo passato e che spera ottenere per l'avvenire.

Molte voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Onorevole Di San Donato?

Di San Donato. Io appoggio la chiusura, poichè la discussione ha ormai preso proporzioni tali che è conveniente il troncarla. Perciò io prego la Camera di chiudere la discussione.

Imbriani. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Permetta! Anzitutto chiedo se la Camera intenda di appoggiare la chiusura.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata la chiusura, la pongo a partito.

(È approvata).

La Camera delibera la chiusura della discussione.

Onorevole Imbriani, accenni al suo fatto personale.

Imbriani. Il mio fatto personale sta in ciò. Anzitutto io recherò qui la legge del 1885 e si vedrà, quale sia il compito del Governo.

Presidente. Questo non è fatto personale!

Imbriani. Ma sì!

Presidente. Venga al suo fatto personale, altrimenti non la posso lasciar parlare.

Imbriani. Si è affermato qui poc'anzi dall'onorevole Ungaro che è stato preso col laccio alla gola il municipio di Napoli da una Società, che è in tali condizioni da non dar più nessuna garanzia, perchè ha mancato a tutti i suoi impegni e che vi mancherà ancora per quello che le resta a fare; e vedremo se sarà vero.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 99.

Capitolo 100. Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avventure erariali, lire 170,000.

Capitolo 101. Vendita di beni immobili ed affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire 60,000.

Capitolo 102. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscano negli uffici contabili demaniali, lire 1,200,000.

Capitolo 103. Anticipazioni delle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei